

GOSSOLENGO - «Se le condizioni meteo dell'inverno e i contratti ce lo permetteranno, contiamo di inaugurare il nuovo impianto di produzione di conglomerato bituminoso nella primavera del 2016». Così Gabriele Cignatta, della Ccpl Inerti, marcia dritto verso la realizzazione del progetto a cui lavora da più di cinque anni. Al di là dell'infuocata riunione pubblica di venerdì sera, in palestra a Gossolengo, la cooperativa reggiana fa passi avanti verso il suo obiettivo, sottolineando come siano state rispettate tutte le leggi.

«Non produciamo bitume - precisa Cignatta - ma conglomerato bituminoso, formato per il 95 per cento da inerti e solo per il 5 per cento da bitume, che ribadisco non è catrame. Noi vorremmo lavorare già dalla prossima primavera a Gossolengo, ovviamente in modo compatibile con le ope-

# L'impianto di Ponte Nuovo al via in primavera

## Bitumificio di Gossolengo, non si placa la polemica. La ditta: rispettate le leggi. Il comitato: ci incateniamo

re che dobbiamo realizzare, con le commesse e con il tempo. Ci sono dei contratti in essere da finire. Tutti i parametri di emissioni sono rispettati, anzi sono di gran lunga inferiori a quelli richiesti dalla legge, altrimenti Ausl e Arpa non avrebbero mai dato parere favorevole al progetto in sede di Conferenza dei servizi. Se i cittadini faranno ricorso, confido nel fatto che i giudici valutino attentamente tutto l'iter compiuto. Noi abbiamo rispettato la legge, perché dovremmo fermarci? Non c'è nessun rischio per la salute dei cittadini».

L'eventualità dell'apertura dell'impianto non va giù al comitato "No al bitume, sì al par-



L'animata serata dell'altra sera a Gossolengo sul contestato progetto dell'impianto previsto a Ponte Nuovo (f. Lunini)

co" nato da qualche mese per chiedere lo stop al progetto, da realizzare tra Molinazzo e La Rossia a Gossolengo. I cittadi-

ni, come già riferito ieri da *Libertà*, intendono autotassarsi (a questo proposito stanno vendendo magliette con il logo



del comitato ed è partita una raccolta fondi spontanea tra i residenti) per impugnare il nulla osta al progetto da parte

del Tribunale amministrativo regionale: «E se anche il Tar non ci ascolterà, andremo dritti al Consiglio di Stato - ha detto Luigi Zurla -. Il paese è unito. Penso che ciò che è emerso dall'assemblea pubblica di venerdì sia lampante: i cittadini non vogliono un "bitumificio" nel parco del Trebbia. Abbiamo già pagato abbastanza per la convivenza con i cavatori. Siamo pronti a incatenarci davanti al Comune, non ci fermiamo. Io vivo a 150 metri dall'impianto e farò il possibile per fermarlo. Non escludo azioni forti. Abbiamo ancora speranza - conclude Zurla -. O vogliono forse toglierci anche quella?».

malac.